

RICERCA, Terapia motoria che nasce dalla tradizione secolare della Sardegna: ballo sardo per combattere il Parkinson

Date : 27 Novembre 2018



Una **terapia motoria che nasce dalla tradizione secolare della Sardegna**, fa bene e migliora il quadro sintomatologico del **Parkinson**: il **ballo sardo** può essere considerato una scelta riabilitativa-motoria per i pazienti. Quindi non solo riabilitazione e farmaci: tre mesi continuativi di “*Ballu tundu*” per migliorare l’equilibrio, la mobilità funzionale, la capacità di esercizio e la qualità di vita dei pazienti.

È quanto emerge dallo studio scientifico “*Sardinian folk dance for individuals with Parkinson’s disease: a randomized controlled pilot trial*”, ideato e realizzato da un’equipe integrata del *Dipartimento di Scienze mediche e Sanità pubblica dell’Università di Cagliari* con **Lucia Cugusi** e **Paolo Solla**, autori principali della ricerca. L’equipe, coordinata da **Giuseppe Mercuro**, ha visto la collaborazione dell’Unità operativa complessa di Neurologia dell’*Aou di Cagliari* diretta da Giovanni Defazio, dei bioingegneri delle Università di Cagliari (*Daniilo Pani*) e Sassari (*Andrea Cereatti*), dell’esperto e maestro di ballo sardo, **Emanuele Garau**, e dell’associazione *Team kayak Sardegna*.

Lo studio, finanziato dalla *Fondazione di Sardegna*, in fase di pubblicazione sulla rivista scientifica statunitense “*Journal of alternative and complementary medicine*”, fa parte di un filone di ricerca che rende omaggio alla più antica tradizione della Sardegna, della quale fa parte il **ballo sardo**, esaltandone le **qualità preventive e riabilitative**. La pratica di quest’attività comporta un **miglioramento di molteplici variabili funzionali**, come l’equilibrio, la lunghezza del passo, la capacità di esercizio, la forza degli arti inferiori insieme alle più conosciute sintomatologie non motorie come la depressione, l’apatia e i disturbi cognitivi. Lo studio è stato condotto su venti pazienti sardi di entrambi i sessi, con diagnosi di **malattia di Parkinson** da circa 5 anni e ha avuto una durata complessiva di quasi due anni, necessari per la programmazione di tutte le fasi valutative, l’attuazione del programma di ballo e la divulgazione e

pubblicazione degli esiti progettuali. *(red)*

(admaioramedia.it)